

**TEATRO**

## Basta un po' di carta...

Pubblicato in data 21 Gennaio 2024, 19:08



Lo spettacolo presentato oggi pomeriggio al Teatro Foce di Lugano, **CartaSia** senza parole, unisce la magia del "teatro su nero", che crea effetti speciali di sparizioni, apparizioni e movimenti di oggetti attraverso presenze invisibili, alla gestualità un po' coreografica, un po' clownesca, dell'attore in scena (Andrea Rizzo) nel ruolo tragicomico di un artista in crisi d'idee che deve esporre un'opera ad una importante mostra (l'unica voce parlante è quella trasmessa da una radio che ogni tanto si accende per far notare che si conta molto sulla presenza di quell'artista, "gloria" locale...). Un pannello rettangolare è coperto di carta e su quello Bruno cerca di inventarsi qualcosa, ma le prime esplosive risate nascono dall'improvviso spostamento dell'armadio (che fa parte della scarna scenografia), un armadio che non si trova mai dove dovrebbe e che con il suo animarsi spaventa naturalmente il nostro protagonista, ma è dal buio di quell'armadio (uno stereotipo del resto narrativo e fiabesco) che emergono creature di carta, sinuose e in un certo senso affettuose, a ravvivare la melanconia di Bruno che vuole alimentare con altra carta quello strano essere che sembra prendere forma, ora con braccia e piedi, tali da avvolgere e interagire; fino a quando, regalandogli il paralume tondo, la forma, dopo qualche palleggio, assume una testa; il rumore temporalesco distrae e permette l'uscita del pupazzo con tutto il corpo, simile ad una tuta spaziale che rievoca però la carta (un lavoro ingegnoso della costumista Ilaria Ariemme). Come se si trattasse di un alieno, o effettivamente di un essere appena nato, Bruno insegna la comunicazione figurata, quelle espressioni non verbali usate nel quotidiano, con le dita o con le braccia.

Una interazione buffa e tenera insieme, non priva di abbracci, coccole, e lievi balletti. Ma quando Bruno sente (dalla radio) che ormai deve presentarsi alla mostra, pensa che quella potrà essere la sua opera d'arte, da impacchettare, immobilizzare per trasportarla (e questo non piace a nessuno, meno che mai ai piccoli spettatori). Seguiranno incubi e rimorsi da parte di Bruno che capisce che il vero capolavoro non potrà che essere il regalo della libertà. C'è anche un momento di gioco con un aereoplanino, uno degli oggetti più semplici (insieme alla barchetta o al cappellino) che si possa fare fin da piccoli quando si ha in mano della carta, non a caso perché è anche un simbolo di viaggio e di fuga.

È la creatura stessa, mossa dalla curiosità del bimbo, a togliere la carta che ricopre il pannello rettangolare citato all'inizio per scoprirne la porta nascosta. L'artista ha la chiave e la porta si potrà aprire. Il personaggio di carta potrà attraversare la soglia per andare, com'è giusto che "Sia", alla scoperta del mondo o comunque di tutto quello che c'è là fuori, perché è questo il messaggio della rappresentazione: "il modo migliore per stare al mondo è aprire la porta e lasciare che ognuno, compresi noi stessi, vada con le proprie gambe per la strada che desidera". Oltre all'attore in scena, hanno animato il lavoro Andrea Lopez Nunes e Miriam Costamagna che ha interpretato anche il pupazzo. Applausi e qualche domanda per i tre autori, creatori e interpreti. Uno spettacolo ricco di spunti, originale, raffinato e accattivante; produzione Drogheria Rebelot/BIBOteatro.